

Loro sghignazzano e noi paghiamo...



"Dormi, Europa, sicura: più armi e più paura / Popoli respirate / E gli eroi macellari cadono agli stoccati / Degli eroi milionari. La spada è un'arma stanca, scanna meglio la banca". Giuseppe Giusti, La guerra 1847.

Francesco De Santis del poeta e polemista di Monsummano rimarcava il ghigno satirico. A noi questo ghigno sembra fresco di giornata, non solo perché dettano legge i mercanti della finanza e i banchieri, mentre in Grecia e in Italia si sopprimono con le aziende gli imprenditori che avrebbero dovuto riscuotere i crediti dallo Stato (Italia). Nell'ultimo mese e mezzo la media giornaliera di quelli che l'hanno fatta finita è terrificante. Il reddito in Italia è iniquamente distribuito tra la top ten (dieci sono) che ha un reddito pari a quello di 3 milioni di mischineddi. Hanno sghignazzato i non pochi che hanno speculato sui disastri naturali e hanno arraffato "paccate" di euro nelle casse strapiene dei partiti, in gran parte finanziati con denaro pubblico. E la moltitudine dei "meno ricchi" paga e pagherà. Quanto e fino a quando? Ma non c'è più "baffone" che aveva "da venì", abbiamo "baffino", la divinità ci ha abbandonato al nostro destino. Ricordiamoci che nella pigrizia dei nulla facenti c'è il nido della violenza (Michel de Montaigne) e che la rivoluzione non è un pranzo di gala.

Pino Clemente

